DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.873 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo ha deciso che venga corrisposto il Premio della Repubblica a tutti i lavoratori.
Certo, 3.000 lire son poche.
Ma ad ogni modo questo sollievo che giungerà ad ogni famiglia bisognosa è il risultato degli sforzi e della tenacia dei comunisti, consapevoli della insopportabile situazione delle masse lavoratrici.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 174 | SABATO 27 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Riforma agraria e "concessioni obbligatorie,,

Sono passati pochi giorni, si può dire, da che il Governo ha annunziato il suo programma, e già infuria con le parole e con gli atti, da parte delle vecchie forze reazionarie, la battaglia diretta a sabotare l'attuazione di quel programma. Vediamo nelle campagne, se le nostre informazioni sono esatte, le spartizioni dei prodotti avvenire sotto la vigile presenza dei mitra dei carabinieri convocati, per intimidire i mezzadri, da sottufficiali troppo ossequienti ai desideri di qualche agrario inguaribilmente incrostato nella mentalità del defunto regime. Vediamo la Confindustria e la Confida resistere nel modo più duro alla concessione del premio della repubblica stabilito dal Governo. Vediamo in molti luoghi gli agrari resistere apertamente all'applicazione del lodo De Gasperi sulla vertenza mezzadrile. E vediamo infine esposti sulla stampa i più speciosi pretesti che dovrebbero giustificare queste ennesime riprove del sordido egoismo delle classi possidenti.

La stampa reazionaria ha addirittura abbandonato in questi giorni ogni residuo ritegno ed inveisce contro qualsiasi proposito riformatore del Governo, come se il 2 giugno non ci fosse stato, e fulmina contro ogni manifestazione di volontà riformatrice, anche la più timida e moderata. Così un giornale del mattino se la prende col ministro Segni, colpevole di aver parlato di «concessioni obbligatorie di terra» nel quadro prudentemente schizzato di «un avviamento alla ridistribuzione della proprietà fondiaria». Gli agrari non sono evidentemente soddisfatti del fatto che si possa parlare di concessioni obbligatorie di terra. «Parliamo di bonifica» essi ci dicono, «ma non parliamo di espropriazione». E appena odono Segni parlare di espropriazione, te lo mettono subito sullo stesso piano di uno scavezzacollo qualsiasi, stile Gullo.

In questo atteggiamento degli strati più reazionari dei grandi proprietari di terra, è senza dubbio contenuto un prezioso insegnamento, in materia di riforma agraria, per i partiti democratici e per il Governo nazionale. L'atteggiamento degli agrari indica infatti, non soltanto le forze contro le quali dovrà essere avviata la riforma agraria, ma altresì la strada che bisognerà seguire. Non si può non essere d'accordo, entusiasticamente, sull'importanza che il ministro Segni attribuisce ai problemi della bonifica e delle irrigazioni ed è senza dubbio preciso dovere dei partiti democratici e delle organizzazioni contadine collaborare con la massima energia alla rapida realizzazione del piano che egli annunzia in proposito. Ma deve essere chiaro che per tutti noi democratici i lavori di bonifica possono ed anzi debbono essere una misura di avviamento a quella «ridistribuzione della proprietà fondiaria» di cui parla il programma del governo. E deve essere chiaro altresì che questo *avviamento* non può essere considerato come il prologo molto anticipato nel tempo di una opera di là da venire ma come una attività essenziale a che la ridistribuzione della proprietà fondiaria da avviarsi essa pure subito, sia veramente e immediatamente utile ai lavoratori della terra.

C'è in questo punto infatti una divergenza fondamentale di interpretazione tra le forze democratiche e gli agrari. Gli agrari pensano che un piano di bonifica possa e debba essere un mezzo comodo per rimandare alle calende greche la tanto deprecata «ridistribuzione della proprietà fondiaria» ed anzi per aumentare il valore delle loro tenute e dilazionare indefinitamente, se non addirittura definitivamente evitare, misure come l'espropriazione del latifondo, la distribuzione di terre incolte, la concessione di terre mal coltivate a enti esistenti quali l'Opera Nazionale Combattenti ecc. Noi pensiamo invece, e in questo sono senza dubbio d'accordo tutti i democratici che si sono impegnati a collaborare alla realizzazione del programma del Governo, noi pensiamo che l'opera di bonifica alla quale giustamente il ministro dell'Agricoltura attribuisce un'importanza fondamentale, debba necessariamente essere compiuta in coordinazione con le misure di espropriazione che tendono a valorizzare il lavoro agricolo e a soddisfare la fame di terra dei contadini: misure che potrebbero essere avviate, per esempio, proprio da una legge che rendesse *obbligatorie* (non dispiaccia l'apparente contraddizione agli agrari, aristotelici difensori della logica formale) le *concessioni* di terra di cui parla la famosa legge Gullo.

Su questo doppio binario dovrà necessariamente e contemporaneamente essere avviata la riforma agraria se si vuole che venga effettivamente estirpata dal suolo del nostro paese una delle più pericolose radici sociali del fascismo e che l'Italia venga effettivamente avviata verso la sua rinascita democratica. Su questo doppio binario si farà la riforma agraria o non si farà. Ed essa deve farsi, chè il Governo democratico uscito alla Costituente non potrebbe impunemente andare incontro, nell'applicazione del suo moderato programma, a un fallimento che non sarebbe soltanto del Governo, ma sarebbe il fallimento della democrazia italiana.

VELIO SPANO

LE DELIBERAZIONI DEL GOVERNO

Il "Premio della Repubblica,, corrisposto a tutti i lavoratori

Il premio sarà versato ai dipendenti dello Stato e a quelli delle aziende industriali e agricole - Un anticipo ai pensionati - Il premio alle mogli dei prigionieri

Si è riunito ieri mattina al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha anzitutto approvato un decreto con il quale è stabilito la erogazione del premio della Repubblica.

Il premio sarà attribuito a tutti gli impiegati e salariati pubblici e privati, ai salariati fissi e avventizi dell'agricoltura, a tutti i disoccupati dell'industria e dell'agricoltura. Il premio verrà pagato in due rate: la prima dal 10 al 15 agosto, la seconda dal 10 al 15 settembre. Le modalità pratiche del pagamento saranno fissate, per quanto riguarda gli impiegati e i salariati privati, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e padronali. Per le piccole aziende private sarà costituita inoltre una cassa di compensazione in seno all'Istituto di Previdenza Sociale per il pagamento degli assegni familiari.

L'ammontare del premio è stato fissato in L. 3.000 per i capo-famiglia e in L. 1.500 per i non capo-famiglia. Il premio di 3.000 lire sarà anche corrisposto, in seguito all'o. d. g. presentato dalle deputate comuniste e socialiste e su proposta del compagno Sereni, Ministro dell'Assistenza post-bellica, alle mogli dei prigionieri di guerra.

Il compagno Emilio Sereni ha quindi sottolineato la necessità di istituire un organismo al quale affidare l'erogazione del premio ai braccianti agricoli. Il compagno Sereni ha fatto osservare che le condizioni di lavoro saltuario dei braccianti agricoli possono determinare la loro esclusione dal godimento del premio. Egli ha quindi proposto la creazione di una cassa di compensazione agricola, la quale non dovrà avere, naturalmente, soltanto il compito di provvedere alla corresponsione del premio ai braccianti, ma altresì dovrà avviare a soluzione tutti gli altri problemi previdenziali, relativi alle condizioni di lavoro dei braccianti (disoccupazione stagionale etc.). La proposta del compagno Sereni è stata accettata in linea di principio dal Consiglio dei Ministri ed è stato disposto che i Ministeri interessati provvedano al più presto ad esaminare in concreto le possibilità di realizzare questo organismo a favore dei braccianti.

Il Consiglio ha anche esaminato l'eventualità di erogare il premio ai pensionati e alle vedove di guerra. E' stato deciso, in considerazione del fatto che tutte le pensioni saranno aumentate durante il mese di agosto, di corrispondere un anticipo sull'aumento, pari all'ammontare del premio, a tutti i pensionati e alle vedove di guerra.

Il premio sarà inoltre corrisposto a tutti gli insegnanti di qualsiasi categoria, oltre che a quelli di ruolo.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo con il quale, allo scopo di eliminare dubbi ed incertezze nell'applicazione delle sanzioni previste a carico dei contravventori alle vigenti norme sugli ammassi dei cereali, si dispone: a) l'estensione delle disposizioni penali in vigore per la consegna del grano e dell'orzo ai «Granai del Popolo» anche alla consegna del granoturco, della segale e del riso; b) la elevazione al triplo delle penalità sopra indicate nel caso che il prodotto vincolato venga destinato al trasporto fuori del territorio nazionale; c) la confisca di tutti i veicoli terrestri e marittimi con i quali venga trasportato il cereale allo scopo di sottrarlo alla consegna.

Con un altro schema di decreto legislativo approvato, allo scopo di meglio adeguare la repressione di alcuni delitti particolarmente gravi e di eliminare le principali deficienze segnalate nell'applicazione delle disposizioni penali di carattere straordinario contenute nel D. L. L. 10 maggio 1945, n. 234, si apportano alcune modificazioni a tali disposizioni. In particolare per effetto delle nuove norme, si estendono le sanzioni più rigorose, previste dalle vigenti disposizioni, ai delitti di estorsione e di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. E' eliminata la condizione che la particolare disciplina si applica solo se i delitti sono commessi da più persone riunite, sembrando sufficiente a configurare la particolare pericolosità del reato la circostanza che questo venga commesso mediante l'uso di armi o col profittamento di circostanze favorevoli all'attuazione del fine delittuoso. Si estende la competenza dei tribunali militari straordinari al delitto di costituzione, organizzazione e partecipazione a bande armate al fine di compiere reati contro la proprietà o violenze contro le persone, nonchè agli altri fatti delittuosi (omicidio, lesioni ecc.) connessi con i reati di competenza dei tribunali militari.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi stabilito le nuove norme che regolano i ricorsi di persone incluse nelle liste dei confidenti dell'OVRA e ha deliberato la soppressione del Ministero per la Costituente e la costituzione di un ufficio stralcio che dovrà, entro il 31 ottobre, liquidare la gestione del Ministero.

E' stato poi approvato un decreto con il quale vengono assegnati 9 miliardi (divisi in 4 esercizi) al Ministero dei Trasporti, per la ricostruzione degli alloggi dei ferrovieri e la costruzione di nuove case di abitazione per i dipendenti del Ministero.

Infine il Consiglio dei Ministri ha sentita e discussa una relazione del Ministro dell'Industria sulla lavorazione del cotone dell'UNRRA. Nel caso che le trattative con l'Associazione cotoniera non portino ad un accordo, il Consiglio ha deliberato che il Ministro competente elabori un provvedimento di legge, che assicuri in ogni modo la lavorazione del cotone UNRRA, a prezzi controllati, per confezionare prodotti destinati alle classi bisognose.

RISPOSTA ALLA CONFINDUSTRIA

Una coraggiosa politica economica richiesta dalla C. G. I. L.

Miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori - Mobilitazione di tutti i capitali del paese per lo sviluppo dell'attività produttiva

In risposta alla lettera inviata in data 22 luglio dalla Confederazione dell'Industria la C.G.I.L. ha ieri inviato al suo presidente dott. Angelo Costa un esauriente documento.

In esso, dopo aver preso atto che la stessa Confindustria riconosce che gli attuali salari dei lavoratori sono troppo bassi, ed ammette che un miglioramento della vita dei lavoratori dovrà ottenersi anche elevando questi salari, la C.G.I.L. ribatte le affermazioni degli industriali relative alla raggiunta sistemazione salariale, ottenuta con la applicazione della scala mobile, affermando che solo una parte dei salari è influenzata dal sistema della scala mobile e che l'esperienza ha dimostrato la necessità di rivedere il congegno della scala mobile stessa dato che esso, così come è stato fissato, non corrisponde ai suoi scopi. La C.G.I.L. inoltre afferma di non ritenere fondate le osservazioni degli industriali secondo le quali le agitazioni operaie che si verificano attualmente non sono giustificate e aggiunge che «la giustificazione obbiettiva di ciò è nel riconoscimento della insufficienza dei salari reali attuali».

La lettera della C.G.I.L. osserva che effettivamente un aumento dei salari e quindi una elevazione del livello di vita dei lavoratori non si possono realizzare che in rapporto ad un aumento della produzione. Dopo avere sottolineato che il disaccordo con la Confindustria è totale sul modo di conseguire questo scopo la C.G.I.L. nota:

Due condizioni fondamentali per la ripresa produttiva

Due condizioni fondamentali sono necessarie e pregiudiziali:

1) Migliorare nella maggiore misura possibile l'alimentazione dei lavoratori e la loro partecipazione attiva alla gestione delle aziende, ciò che renderebbe possibile un graduale aumento della produzione e della conseguente riduzione dei prezzi di costo, ed anche dei prezzi di vendita dei prodotti.

2) Una politica economica nuova ed ardita da parte del Governo che mobilitando tutti i capitali esistenti nel paese e dotando lo Stato di sommo ingenti, prelevate sulle grandi fortune e sui profitti di regime e di speculazione, permetta uno sforzo collettivo della Nazione nella organizzazione, nello stimolo e nel sostegno di tutte le possibilità produttive, senza attendere che si verifichino spontaneamente le condizioni economiche necessarie per lo sviluppo dell'attività produttiva

La lettera rileva quindi che questa azione di Governo, accompagnata dalla attuazione di un vasto piano di lavori pubblici che permetta l'utile occupazione di vaste masse di disoccupati darebbe un grande slancio alla economia generale del paese con tutti i vantaggi conseguenti.

«Voi invece — afferma la lettera — partendo sempre dal presupposto di salvaguardare innanzi tutto alcuni privilegi sorpassati propone nete delle risoluzioni che ricalcano le vie tradizionali che non hanno mai permesso all'Italia un grande sviluppo economico.

Invece di licenziare i lavoratori in soprannumero noi proponiamo che lo Stato intervenga direttamente e con le sue grandi amministrazioni di tipo industriale assegni lavoro utile alle aziende interessate perchè possano occupare tutto il personale e dotare il paese di locomotive, e vetture ferroviarie, di navi mercantili, aerei civili, trattori e altri strumenti di lavoro».

Dopo aver riaffermato la proposta di stabilire le 40 ore di lavoro per distribuirlo meglio fra i lavoratori la lettera dice che il problema dello sblocco dei licenziamenti è stato posto dalla Confindustria non in base a considerazioni economiche, ma politiche.

Affermato che la democrazia conquistata dal popolo non può consistere soltanto nelle libertà politiche ma deve penetrare in tutti i gangli della vita nazionale la lettera si richiama alla necessità della generalizzazione dei Consigli di gestione.

La lettera quindi, dopo aver illustrato i vantaggi di una collaborazione diretta all'aumento della produzione, nota come a tale collaborazione si opponga la Confindustria la quale anche nella sua lettera ha dichiarato perentoriamente che gli industriali, nel caso che la C.G.I.L. non accetti le sue condizioni risponderanno negativamente a tutte le richieste preferendo che queste «vengano soddisfatte con decreti governativi»

Le trattative in corso

«Noi ci auguriamo che vi renderete conto della gravità di questa vostra affermazione — conclude la lettera della C.G.I.L. —. Ci auguriamo tuttavia che voi vorrete giustamente valutare le nostre proposte le quali se richiedono ai datori di lavoro la rinuncia ad alcuni privilegi ormai antiquati non intendono intaccare notevolmente i loro interessi particolari mentre corrispondono agli interessi generali del paese e della sua rinascita».

Intanto dopo che il Consiglio dei Ministri ha risolto la questione del premio della Repubblica, rappresentanti tutti della C. G. I. L. e della Confindustria si sono riuniti ieri sera per l'esame delle questioni che sono rimaste sospese

La discussione svoltasi ieri sera tra la delegazione dei lavoratori e quella degli industriali ha riguardato il blocco dei licenziamenti.

Non essendosi potuto raggiungere un accordo su questo punto, le due delegazioni hanno deciso di rimandare la discussione stessa ad altra riunione alla quale saranno invitati a partecipare anche i Ministri competenti.

Nella giornata di oggi le due delegazioni si riuniranno nuovamente per esaminare le altre richieste presentate dalla C.G.I.L.

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DELLE VENTUNO NAZIONI

1500 delegati alla Conferenza della Pace

I diritti dell'Italia posti nuovamente in discussione da Bevin ai Comuni

PARIGI, 26 — L'attesa negli ambienti politici parigini è divenuta più febbrile in questi ultimi giorni, in cui fervono i preparativi per il prossimo inizio della Conferenza della Pace. Le delegazioni straniere che parteciperanno ai lavori del Lussemburgo cominciano intanto a giungere nella capitale francese.

Alla Conferenza, che avrà inizio il 29 prossimo alle tre del pomeriggio, parteciperanno circa 1500 delegati di 21 nazioni. La rappresentanza sovietica, di 300 persone circa, sarà la più numerosa. Quelle degli Stati Uniti e della Gran Bretagna saranno composte di 200 persone ciascuna. Molto numerosa sarà anche la delegazione jugoslava, formata di 170 membri.

Com'è già stato annunciato la prima sessione sarà inaugurata con un discorso di Bidault, dopo di che verranno subito decise alcune questioni di procedura tra cui quella della presidenza dell'Assemblea. Secondo le previsioni dei circoli diplomatici la Conferenza avrà la durata di sei settimane.

L'interesse dell'opinione pubblica internazionale, però, rimane ancor oggi fissato sulle dichiarazioni fatte da Bevin ieri ai Comuni in risposta ad una mozione presentatagli da 150 deputati inglesi in merito alle sorti dell'Alto Adige.

Tale mozione infatti ha offerto al ministro britannico lo spunto per presentare ai Comuni una relazione personale su alcune questioni del trattato di pace italiano. Bevin però, cercando di calmare gli oppositori, s'è trovato infine impigliato in numerose contraddizioni, dalle quali c'è tratto fuori in gran parte per la buona volontà dimostrata dagli oppositori stessi.

Per l'Alto Adige Bevin ha detto anzitutto che, quando fu sollevato a Mosca nel '43 il problema dell'Austria, fu deciso di restituire a questo paese le frontiere del '38. Alla firma poi dell'armistizio con l'Italia, si tenne conto della dichiarazione di Mosca, nel senso che l'Alto Adige non venne messo in discussione.

Su tale argomento infine, il ministro britannico ha concluso dichiarando che durante la Conferenza di Parigi aderì alle decisioni sull'Austria, perchè ormai non poteva più tirarsi indietro.

Bevin a questo punto, ha illustrato la sua tesi, già prospettata al Lussemburgo, per un unione doganale tra l'Italia e l'Austria.

Puntando poi sul solito motivo antisovietico, Bevin, quasi per giustificarsi dinanzi ai presentatori della mozione sull'Alto Adige, ha fatto deviare la discussione, affermando che, per comprendere il suo atteggiamento, occorreva tener conto di alcune difficoltà, connesse quasi tutte — a suo avviso — con l'azione svolta dai paesi slavi e con la «richiesta avanzata dai russi sul Nord Africa».

Ad un deputato però che gli ha chiesto se con tale dichiarazione egli intendeva dire che la Tripolitania sarebbe divenuto un paese arabo indipendente, Bevin ha risposto che la questione non era stata ancora decisa facendo poi per la «indipendenza» della Cirenaica la solita affermazione di voler mantenere la parola data ai Senussi.

Per Trieste, Bevin, ripetendo la tesi già esposta dal suo collega Byrnes, ha asserito che lui accettò la soluzione adottata a Parigi, soprattutto in considerazione del fatto che l'Italia altrimenti avrebbe potuto essere facilmente sopraffatta nel caso di una eventuale complicazione, provocata «dall'irredentismo slavo che vuole questo sbocco».

Bevin ha escluso a priori che si potesse affidare il mandato della Libia all'Italia.

Il ministro britannico infine, per troncare ogni ulteriore discussione ha affermato che la Conferenza delle 21 nazioni potrebbe capovolgere le decisioni prese dal Consiglio dei «Quattro».

Dell'Italia si occupa oggi anche l'«Humanité»: Pierre Courtade nelle colonne dell'organo comunista francese scrive:

«E' certo che non parleremo mai dell'Italia come facciamo della Germania; non dimenticheremo i sacrifici e le vittorie dei partigiani e nemmeno la lunga, oscura e coraggiosa opposizione degli antifascisti italiani in esilio. Tra noi e l'Italia non si può trattare d'altro che di precisazioni. Occorre, però, che non si ripetano più rodomontate del genere di quelle che hanno trasformato l'Assemblea Costituente in un'arena da combattimento, risvegliando la spiacevole impressione rimasta nella mente dei francesi a seguito delle truculente provocazioni, che periodicamente venivano lanciate da Palazzo Venezia d'infausta memoria».

A MONTECITORIO

Le sottocommissioni per la Costituzione hanno iniziato i loro lavori

Entro il 20 ottobre lo schema di Costituzione sarà pronto e verrà sottoposto all'Assemblea Costituente

Ieri mattina le tre sottocommissioni della Commissione per la Costituzione hanno iniziato, sotto la presidenza dei tre Vice Presidenti la Commissione, i loro lavori a Montecitorio.

La prima sottocommissione («diritti e doveri dei cittadini») si è riunita sotto la presidenza dell'on. Tupini. Dopo un discorso preliminare del Presidente si è iniziata la discussione sulla procedura e sul modo dei lavori della sottocommissione stessa. Era stato proposto di dare un indirizzo ideologico alla dichiarazione dei diritti dei cittadini che dovrà esser fatta dalla Commssione. Il compagno Togliatti, appoggiato da altri deputati, ha invece proposto che anzichè badare ad indirizzi ideologici, sui quali necessariamente i vari gruppi politici si troverebbero in conflitto, si ricerchi una base comune di accordo. Il punto di vista del compagno Togliatti è stato accettato dai componenti la sottocommissione.

Pure a Montecitorio si è riunita nella mattinata la seconda sottocommissione («organizzazione costituzionale dello Stato») che è presieduta dal compagno Umberto Terracini.

Su proposta di questi la sottocommissione ha deciso di affrontare pregiudizialmente il tema dell'autonomia locale, che è stato considerato come interferente di ogni altra concreta e specifica determinazione. La sottocommissione ha incaricato gli onorevoli Ambrosini e Perassi di preparare una relazione sull'argomento, relazione che sarà esaminata nella seduta di oggi della sottocommissione. Esaurita la discussione sull'autonomia locale la sottocommissione si dividerà in quattro sezioni.

Anche la terza sottocommissione («diritti e doveri economico-sociali») ha tenuto, presieduta dall'on Ghidini, la sua prima riunione. La sottocommissione si è trovata d'accordo in linea di massima sui principi sociali della Costituzione. E' stato poi stabilito il seguente schema per la suddivisione dei lavori. 1) Garanzie economico-sociali del diritto alla vita (doveri sociali del lavoro e diritto al lavoro, diritto all'esistenza) relatore Colitto; 2) Garanzie economico-sociali del diritto all'affermazione della personalità del cittadino (diritto all'educazione e all'istruzione, diritto di migrazione, diritto all'esercizio professionale) relatore Giua; 3) Diritto di proprietà, relatore Taviani; 4) Aspetti economico-sociali del diritto di associazione (intrapresa economica e azione sindacale), relatori Di Vittorio e Pesenti; 5) Garanzie economico-sociali per l'esistenza della famiglia, il relatore ancora non è stato nominato per il conflitto che è sorto tra le deputate Merlin e Federici, dato che entrambe aspirano a tale posto; 6) Controllo sociale della vita economica, relatore Fanfani.

La riunione del gruppo parlamentare comunista

Si è riunito ieri a Montecitorio il Gruppo parlamentare comunista. Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha svolto una relazione sulle prospettive del lavoro sindacale e sulle esigenze delle masse lavoratrici, in relazione alle decisioni prese nel recente Comitato Direttivo della C.G.I.L. Alla discussione, che è seguita al rapporto del compagno Di Vittorio, hanno partecipato molti compagni.

AL TERMINE DELLA VISITA IN ITALIA

Un messaggio di saluto di Fiorello La Guardia

Fiorello La Guardia ha lasciato l'Italia stamani alle 10,35 per recarsi a Belgrado.

Prima di partire egli ha rivolto un messaggio di saluto al popolo italiano.

Dopo aver espresso la commozione per l'accoglienza ricevuta e aver promesso che risponderà nei limiti del possibile a quanto gli hanno scritto, La Guardia in aggiunta a quanto aveva già dichiarato sulla situazione alimentare ha detto tra l'altro:

«Debbo confessarvi che quando vedo pane bianco alla borsa nera e pane scuro nelle rivendite legittime, non ci capisco niente. Che vuol dire? Ho interrogato funzionari alti e bassi, industriali, operai, padroni di case inquilini, insomma un po' tutti e da tutti mi son sentito ripetere che sul mercato legittimo con la carta annonaria si compra il pane a 22-24 lire al chilo mentre al mercato nero il pane costa da 70 a 140 lire

Questo deve cessare, altrimenti tutto andrà all'aria. Dirmi che il grano dell'UNRRA non va al mercato nero va bene in teoria ma vuol dire che l'UNRRA non compie per intero la sua funzione, se è vero che il mercato nero è necessario per dare abbastanza pane a ciascuna famiglia. Non capisco perchè non si possa prendere tutto il grano e tutta la farina del mercato legittimo e del mercato nero farne tutt'uno e poi stabilire un prezzo basato sulle possibilità di pagamento del popolo e sulle possibilità del Governo di sussidiare il prezzo del pane. Io credo che sarebbe più a buon mercato e più conveniente per tutte le famiglie poter comprare il pane e la pasta al mercato legittimo a prezzi che sarebbero un po' più alti di quelli della carta annonaria di oggi ma molto più bassi di quelli attuali del mercato nero».

Ha poi rivolto un appello ai produttori di quelle zone nelle quali gli ammassi non hanno regolarmente funzionato ed ha soggiunto:

«Il mese prossimo ed il mese susseguente, quando mi presenterò al Consiglio Internazionale di Emergenza per l'Alimentazione per chiedere le assegnazioni di grano per l'UNRRA, ogni kg. di grano che non è stato consegnato quest'anno ai grani del popolo verrà addebitato all'Italia, e cioè verrà assegnato all'UNRRA, perchè lo mandi in Italia, quel tanto di meno. La mancata consegna di grano agli ammassi in qualunque parte d'Italia avvenga non danneggia che gli italiani tutti privandoli della corrispondente quantità di pane.

Ora voglio di nuovo riconoscere il merito dei produttori che invece cooperano. Essi agiscono patriotticamente ma anche nel loro stesso interesse perchè quel che oggi consegnano tornerà a loro moltiplicato in avvenire Agli altri ripeto che stanno rendendo un pessimo servizio al loro popolo».

DOVE HANNO VINTO I MONARCHICI

Gli uffici della C.G.L. greca chiusi dal Ministero del Lavoro

ATENE, 26 — La Confederazione Generale del Lavoro greca ha ricevuto l'ordine dal Ministro del Lavoro di chiudere immediatamente i suoi uffici.

Il provvedimento del governo fa seguito ad una decisione presa dalla Corte Suprema che aveva dichiarato illegali le elezioni tenute lo scorso marzo in seno alla Confederazione.

Subito dopo la comunicazione del provvedimento, alcuni membri del Consiglio della Confederazione del Lavoro hanno dichiarato di non poter riconoscere la decisione presa dalla Corte Suprema, in quanto le elezioni si svolsero sotto il controllo di osservatori della Federazione Mondiale dei Sindacati e seguirono la procedura fissata in un accordo tra le Trade Unions britanniche e la Federazione Mondiale.

Le delegazioni della gioventù antifascista in un convegno a Mosca

MOSCA, 27 — Giovedì sera, nella sala Colonne, ha avuto luogo una adunanza tra le varie delegazioni della gioventù straniera, tra cui quella italiana trovantesi a Mosca e i rappresentanti della gioventù moscovita.

Ha innanzitutto preso la parola Federov, presidente del Comitato antifascista della gioventù sovietica che ha tra l'altro espresso la certezza che il soggiorno nell'Unione Sovietica delle predette delegazioni gioverà ad unire ancor più la gioventù democratica di tutti i paesi nella lotta per la pace.

Hanno risposto i presidenti di tutte le delegazioni presenti.

Per l'Italia ha preso la parola Berlinguer esprimendo il desiderio unanime di tutti i giovani di marciare insieme alla gioventù sovietica per rinforzare l'unione mondiale della gioventù per una duratura pace e per la sicurezza di tutti i popoli.

E' stato inviato un messaggio di saluto al generalissimo Stalin.

Arabi ed ebrei condannano la politica inglese in Palestina

GERUSALEMME, 26 — La commissione anglo-americana, riunita in questi giorni a Londra per esaminare il problema palestinese, ha sottoposto oggi ai governi americano e inglese un progetto di statuto per la Palestina.

Secondo tale progetto, la Palestina verrebbe divisa in tre zone, una sotto la giurisdizione araba, una sotto quella ebraica e l'ultima sotto un controllo inglese. Il governo britannico, inoltre, manterrebbe un controllo generale su tutta la Palestina e sulle città abitate da una popolazione mista di arabi e di ebrei.

L'organizzazione federale proposta dalla commissione ha incontrato l'immediata ostilità tanto degli ambienti arabi quanto di quelli sionisti.

Il punto di vista arabo, che in questo coincide perfettamente con quello dell'Agenzia ebraica, condanna apertamente il proposito britannico di conservare una posizione politica di predominio anche nel nuovo assetto federale del paese e di riservare a sè ogni decisione in materia di immigrazione.

Gli ambienti sionisti, dal canto loro, muovono le loro critiche alla parte del progetto che subordina l'immigrazione in Palestina di centomila ebrei all'accettazione dello statuto federale da parte dell'intera comunità ebraica, il punto di vista ebraico in proposito è che, prima di ogni provvedimento di carattere istituzionale, debba essere approvata la quota di immigrazione proposta dagli americani.

Ad ogni modo, il progetto anglo-americano verrà ufficialmente studiato e discusso il mese prossimo, in occasione della conferenza dell'Agenzia ebraica che si terrà a Parigi.

L'agitazione alla R.A.I.

La formazione di una commissione nominata dall'Assemblea Costituente per la vigilanza sulla imparzialità della radio italiana è stata proposta dai lavoratori di Radio Roma, in una assemblea tenuta ieri. L'assemblea ha dato anche la sua adesione a una mozione approvata a Radio Milano in cui si denunciano le responsabilità degli attuali organi direttivi della R.A.I., delle deficienze della Radio e si chiede una riorganizzazione della Radio e dei suoi organi direttivi.

Nei prossimi giorni una apposita commissione della Federazione dei lavoratori dello Spettacolo prospetterà i problemi della Radio al Governo e alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

LE IDEE DEGLI ALTRI

Nubi

C'è a Roma un giornale che dimostra una spiccata affinità con le case di malaffare: le vecchie e sfatte baldracche del giornalismo fascista vi si dànno convegno e vi si esibiscono indecorosamente. Qualcuna è reduce dal carcere, ma non è pentita per questo, nè rassegnata a cambiar mestiere. Oggi è la volta di Concetto Pettinato. La sfrontatezza di questo gaglioffo è tale che egli si fa giudice dei meriti dell'amnistia, dello atteggiamento degli italiani verso i criminali fascisti e torna a parlare pubblicamente il linguaggio della politica interna ed estera del fascismo. «Vuotiamo le galere!», «Diamoci tutti la mano!», torniamo a fare come prima — sono le sue parole d'ordine.

Un momento! Le trovate di Pettinato non è il caso di discuterle, ma per il direttore del Tempo, che se ne fa portavoce e banditore, è forse opportuna qualche considerazione. Quando si parla di pacificazione degli animi, non è soltanto questione di ridare la tranquillità e la possibilità di una vita onesta, normale e libera a coloro che hanno in buona fede servito il fascismo senza peraltro rendersi colpevoli di delitti imperdonabili; ma è anche questione di pacificare gli altri — le vittime dei fascisti, le famiglie dei torturati e dei massacrati e, in genere la grande massa degli italiani che sconta ora dolorosamente le conseguenze del fascismo e della sua politica di guerra. Si può essere generosi, ma la generosità dev'essere accompagnata da provvedimenti che ci garantiscono contro un ritorno del passato e contro i tentativi di far pagare a chi non ne ha colpa le spese della tragica avventura. In galera o fuori, i criminali fascisti non devono più avere la possibilità di nuocere

C'è dunque da chiedersi a che razza di pacificazione miri il direttore del Tempo quando apre le colonne del suo giornale a un figuro come Pettinato, a uno di coloro che maggiormente hanno aizzato alla guerra contro la Francia, che più oltraggiosamente hanno insultato la Francia vinta, a uno dei responsabili diretti delle minacce che pesano sulle nostre frontiere occidentali. E questo, quando si sta per discutere il nostro trattato di pace. C'è da domandarsi a che cosa miri il direttore del Tempo riportando alla ribalta un Pettinato — e un Del Croix — proprio mentre il popolo è in allarme e vegliato perchè l'amnistia sia applicata secondo giustizia, perchè fuori della giustizia — e sia pure generosa giustizia — nessuna pacificazione è possibile.

GIORGIO GEMISTO